

Guido Coppotelli

NOVECENTO

Novecento, nell'immaginario comune è ancora una parola da brivido: sembra quasi sinonimo di 'sperimentazione', ma è davvero così?

Se è vero che questo secolo s'è aperto con propositi bellicosi e rivoluzionari teorizzando il crollo del sistema temperato e di tutte le strutture musicali ad esso collegato, se è vero che la musica elettronica ha costruito universi sonori alternativi, se è vero che la maggior parte dei compositori nati durante gli anni Trenta ha 'sentito' e lavorato sulla dissonanza cercando un proprio linguaggio che allentasse la morsa della tradizione tardo romantica, è pur vero che il Novecento è anche il secolo del jazz, dello studio scientifico della musica popolare, della musica pop, del rock, della televisione, della world- music, del minimalismo, di Internet e, infine, della new-age.

Questi linguaggi non sono né alternativi né competitivi nei confronti della cosiddetta musica colta ma, semplicemente, esistono. E' degno di nota che la generazione di compositori nata negli anni Sessanta abbia sentito il bisogno di superare le problematiche esistenziali legate al culto della dissonanza, divenute oramai sterili, integrando tutti questi linguaggi, secondo la propria sensibilità, all'idioma classico.

www.hela.it/guidocoppotelli